Anno XL — Lunedì 1 Ottobre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 236

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti

Il famoso professor Hervé alla testa dei teppisti parigini

Come venne arrestato

Parigi, 30. — Una grande festa era stata organizzata stasera al Trocadero dalla gioventù repubblicana del terzo « arrondissement » e dalla Lega francese dell'insegnamento, in onore dei coscritti di Parigi. Al principio della festa la musica aveva appena intonato la Marsigliese quando una banda di anarchici sull'ordine dato da Gustavo Hervé si mise a fischiare senza interruzione e a cantare l'Internazionale fra grida di « Abbasso la Patria! Abbasso l'Esercito! »

Il capo musica del 119.o fanteria, Gay, fece suonare la banda per coprire le grida dei perturbatori. Il commissario corse a prevenire il posto di guardia dell'« arrondissement » e un ufficiale con una cinquantina di *gardiens la paix* recatosi al Trocadero arrestò dopo una viva lotta l'Hervé e gli individui che lo accompagnavano e li condusse al posto di guardia.

A proposito della propaganda di questo prof. Hervé, che ha finito per ricorrere agli elementi teppistici parigini, essendo stato abbandonato e sconfessato dai socialisti l'*Avanti* pubblica un'intervista del suo corrispondente di Parigi basata sulla propaganda contro il militarismo.

L'Hervé critica vivamente l'*Avanti della Domenica* dicendo che questi ha fatto accuse agli antimilitaristi che nemmeno i conservatori si sono azzardati di fare.

Gli antimilitaristi non sono vigliacchi, essi vogliono, nel caso di una guerra, fare scoppiare una rivoluzione.

In fine Hervè si lamenta che l'*Avanti* non si spieghi chiaro sulla questione che si agita in questo momento.

Il Conte di Torino al Benadir

Ci scrivono da Roma, 30:

Al ministero degli Esteri è allo studio una spedizione al Benadir sollecitata da un Principe della Casa Reale.

La « Vita » dice che il principe in parola è il Conte di Torino e che lo scopo precipuo della spedizione sia quello dello studio del corso del fiume Uebi Sebeli e della possibilità di correggerne il corso in modo inferiore in modo che venga a gettarsi in mare e di renderne possibile l'irrigazione delle parti più prossime alla costa in pro dell'agricoltura e specialmente della coltura del cotone.

Questa potrebbe essere una buona occasione per definire in modo assoluto i limiti della nostra sfera d'influenza e i confini fra la Somalia Italiana e l'Abissinia.

Un principe che si uccide col figlio

L'Ata, 30. — Si annunzia ufficialmente da Baly che il principe di Tabana e suo figlio, erede al trono, si sono dati spontaneamente la morte.

UNA FERROVIA CHE NON SI FA PIU' e una fortezza che si fa sollecitamente

Cettigne, 30. — Suscita i più animati commenti dei nostri circoli politici la sospensione improvvisa dei lavori per la costruzione della linea ferroviaria da Antivari a Scutari d'Albania. Dopo faticose pratiche, un accordo era stata raggiunto fra il Montenegro e la Turchia; e i lavori erano stati incominciati dalla parte di Antivari. L'improvvisa sospensione sarebbe stata causata, secondo alcuni, da deficienza di fondi; ma, secondo altri, e forse con maggiore attendibilità, deriverebbe da improvvisa opposizione fatta da qualche potenza interessata a impedire una possibile avanzata di truppe dalla parte del Montenegro verso l'Albania.

Ma se la ferrovia non si costruisce più, si costruisce però sollecitamente una grandiosa fortezza ad Antivari. Non sono molti giorni che il Governo dava ordine di mettere mano ai lavori e già questi sono febbrilmente avanzati. Prossimamente saranno anche incominciati i lavori del porto.

Il nuovo Lord Major di Londra

Londra, 30. — L'alderman Treloar fu eletto per l'anno prossimo lord mayor di Londra.

Il solito scontro americano

Filadelfia, 29. — E' avvenuto uno scontro nella linea Pensilvanica fra l'*express* di New York e il treno diretto per Filadelfia, a 5 miglia a nord di Filadelfia: vi sono 5 morti e 20 feriti.

Gli introiti delle ferrovie

Roma, 30. — I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di stato dall'11 al 20 settembre 1906 ascesero a lire 11 milioni 763,351,47 con una differenza in più di lire 395 mila 132,53 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal I luglio al 20 settembre 1906 furono di lire 81 milioni 793,660,52 con una differenza in più di lire 4,063,247,48 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Una formidabile flotta tedesca

La stampa berlinese annuncia che sotto il comando del principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore, la flotta attiva sarà portata a diciotto corazzate da battaglia e a sei incrociatori corazzati.

Questa squadra sarà la più potente forza navale nei mari del Nord. Infatti la squadra inglese della Manica non si compone che di sedici corazzate da battaglia.

Gli imperiali russi non vanno in Danimarca

Copenaghen, 30. — Il giornale ufficiale « Danebrogk » dice che la notizia data ieri dal « Nationatidente » circa una imminente visita della coppia imperiale di Russia alla Corte di Danimarca, è priva d'ogni fondamento.

Il processo a 180 ex-deputati

Pietroburgo, 30. — Secondo il giornale d'opposizione « Strana » il Ministero degli interni avrebbe deciso di mettere in stato d'accusa solo quei 180 firmatari del manifesto di Wiborg che intervennero alla radunanza tenutasi in quella città.

Mezzo milione di lire falsificate in una fabbrica di Lecce

Lecce, 30. — La polizia nelle ore pomeridiane sorprendeva in città un'importante fabbrica di biglietti falsi da cento lire della Banca nazionale greca di emissione recente ed arrestava quattro individui ritenuti falsificatori.

La scoperta venne fatta in casa dell'incisore Vittorio Buia appartenente ad una nota e stimata famiglia e figlio d'un ex impiegato comunale. Egli è ritenuto nell'arte tipografica un vero valore come del resto attestano i biglietti da lui fabbricati che sono riusciti perfetti tanto da poter essere confusi con quelli autentici.

L'incisore insieme a certo Francesco Battisti ex capo-lega dei muratori stava osservando alcune prove di questi biglietti quando irruppero nel laboratorio i funzionari e gli agenti che si dettero a perquisire il locale.

Questi rinvennero subito sotto alcune carte nel tiretto di un tavolo, un mezzo milione di lire in mille seicento pacchetti contenenti ognuno dei biglietti da cento:

Vennero arrestati pure due greci che facevano parte della combriccola.

Vennero sequestrati documenti gravi ed una corrispondenza che prova l'esistenza di una associazione di falsari che si aggirava fra Lecce, Napoli e Corfù.

Un ragazzo di otto anni che ne uccide uno di sette!

Catanzaro, 29. — In contrada Condito il ragazzo Luigi Maida di otto anni uccise con una coltellata al cuore il ragazzo Zavaglia Enrico di sette anni col quale era venuto a diverbio. E' inutile aggiungere che il fatto ha destato un senso di raccapriccio in tutta la popolazione.

Un commento germanico alle manovre navali austro-ungariche

Ci scrivono da Trieste, 30:

La « Tägliche Rundschau » si occupa delle manovre di sbarco in Dalmazia e dice che dimostrarono — benchè di questa prova non vi fosse bisogno — che il compito della difesa è di gran lunga più difficile dell'attacco e che non è possibile impedire uno sbarco nemico in caso di guerra. La difficoltà principale sta, oltrechè nella grande estensione della costa dalmata, nella impraticabilità della stessa e nella mancanza di ferrovie e di altri mezzi di comunicazione.

Le lettere del Castaldo

In cantina — Modo di tenerla — I travasi — Colmare le botti — I vini bianchi — Nell'estate — Altri consigli — Il filtro — Il tipo unico — L'industria vinaria — La tassa sul vino

Alla fine eccoci in cantina, nel tempio sacro a Bacco, nel luogo ove fu riposta la preziosa e tanto desiata bevanda, il frutto di tante cure, di tante fatiche, di tanto studio, ed anche di non poche antecipazioni in denaro.

La cantina, ove ha la sua residenza il vino, deve essere pulita, senza lusso, ma degna dell'alto suo ufficio come albergatrice di un liquido così benefico, così degno di tutta la nostra attenzione.

Nella cantina il vino, sostanza viva, mai inerte, continua la sua attività per rendersi sempre migliore, e richiede tutta la nostra intelligente assistenza.

Il vino, lemme lemme in cantina si va separando da tutte quelle sostanze che lo inquinano; in una parola si va purificando non appena abbia compiuta la fermentazione tumultuosa, coadiuvato in ciò dalla temperatura abbassatasi.

Però nell'inverno è necessario difenderlo dal freddo, perchè questo, se troppo intenso lo fa intorbidare. Laonde in cantina devono esserci dei buoni termometri a fine di conoscere in ogni momento il grado di temperatura. In cantina non deve mancare in oltre una stufa per quanto ci sia pericolo che l'ambiente discenda a zero. Allora là si accenda per mitigare il freddo ed ottenere qualche grado sopra, onde la vita del vino non si alteri ed il suo continuo processo non sia interrotto, e non si intorbidi.

Cosa importantissima, sono i travasi. Dopo i primi freddi, cioè quando il vino all'occhio si presenta abbastanza bello, e chiaro, ciò che avviene verso la metà di dicembre, si faccia il primo travaso, onde separarlo dalle feccie, le quali non possono essere che nocive, inquinatrici, ed un continuo impedimento alla perfettibilità del vino. Le feccie equivalgono alle feci che sono il prodotto della digestione animale. Quindi più pronta si fa la separazione, tanto sarà di guadagnato.

Dopo il primo travaso in botti perfette, pulite e solforate può rimanere fermo il vino fino a febbraio nel qual mese in bella giornata, verso gli ultimi giorni si fa il secondo travaso.

Si deve avvertire che il primo travaso di dicembre si può eseguire raccogliendolo fuori delle botti nelle tinozze, e facendolo passare nelle altre botti colle secchie di cantina, non essendo nessun male, anzi un bene che abbia un po' di aereazione e di sbattimento, onde compiere meglio in seguito la sua lenta fermentazione. I travasi successivi devono essere eseguiti con le pompe onde non venga più il vino a contatto immediato dell'aria. Una cantina senza pompa da travaso è come una stanza da letto senza lettiera, senza comodino, in cui il pagliericcio si debba gettare sul pavimento.

Innanzi che la temperatura si elevi, vale a dire prima di entrare nella estate, e che la temperatura della cantina salga a 10° e 12°, un terzo travaso è utilissimo, poichè nulla aiuta più di questo per la chiarificazione del vino. Con tre travasi diviene limpido, e può affrontare l'estate, ed i conseguenti 17° e 18° e più gradi.

In ogni settimana è mestieri colmare le botti. Ciò serve assai alla conservazione del vino. La buona chiusura del cocchiume ha importanza, e non si deve trascurare.

Il vino dopo tre travasi prima del sollione, può rimanere così fino al veniente dicembre, nel qual mese è consigliabile un'altro travaso.

Nei travasi è d'uopo badare a non lasciar correre se non il vino più chiaro.

Quando ci sia ormai poco vino nella botte, questo si deve porre da parte anche se apparentemente chiaro in altro fusto ben solforato. Quello torbido dopo filtrato si può tanto unirlo a questo come riporlo separatamente in altro fusto.

Il vino filtrato è buono per il consumo famigliare.

I vini bianchi, per averli limpidissimi in breve tempo, bisogna travasarli a due a tre volte di più dei neri innanzi della estate. La limpidezza è una qualità apprezzabilissima nei vini non solo esteticamente ma quale garanzia di salute, di serbevolezza, di finezza. Un vino se non è perfettamente limpido, non svolge tutte le sue qualità tutto il suo profumo, il suo *bouquet*.

Sia durante l'inverno, che in primavera e nella estate, non bisogna lasciar passare dei giorni parecchi senza visitare la cantina Segnatamente nei forti calori, è duopo aprire le finestre a tramontana durante la notte onde vi entri l'aria fresca per richiuderle al levarsi del sole. Se rinfresca molto dopo un temporale, si apra tutto e si arieggi l'ambiente. Non vi deve essere mai aria afosa, opprimente nelle cantine.

Ottima pratica è quella di quando a quando bruciare, in vecchie tegghie di ferro, dello zolfo, onde uccidere i microdermi, neutralizzare le muffe caso si fossero formate in qualche angolo, poichè in un locale, ordinariamente chiuso, per quanto sia mantenuto pulito, non è difficile che qualche muffa si formi, come sorga qualche *microdermi aceti*, in un luogo ove è impossibile non vada versato qualche bicchiere di vino che acetisca. Quindi a garanzia e contro ogni cattiva sorpresa, giova bruciare lo zolfo nelle cantine almeno due volte al mese nella stagione calda. I fumi di zolfo, lo si sa, non comunicano nulla al vino, mentre altri disinfettanti potrebbero comunicare cattivi sapori. Guardarsi dunque dallo adoperare nelle cantine altre cose all'infuori dei vapori di zolfo

Il proprietario della cantina, è d'uopo sia a conoscenza perfetta del suo vino, quindi di quando a quando deve farne l'assaggio ad ogni botte, prendendolo col sifonetto di vetro dal cocchiume. I nostri buoni vecchi foravano i fondi per spillare gli assaggi!... *Parce sepultis.*

Una cantina, non può rimanere senza filtro.

Questo è uno strumento indispensabile, non soltanto per raccogliere fin l'ultima goccia di liquido dalle feccie, ma per chiarificare vini non ben limpidi, per fare i vini dolci, e per tante altre circostanze in cui si abbisogna di approntare del vino al consumo. Un buon filtro è il Rocier, l'olandese, ecc. Poi ci sono quelli a pasta per lucidare il vino, renderlo brillantissimo. Ma con questi filtri e con tanti altri strumenti ci mettiamo verso le cantine industriali, alle quali un castaldo non può guidare. Però mi sia concesso di esprimere una opinione in proposito, specie se la produzione del vino aumentasse. Credo quindi che dovrebbe essere per i produttori di una un vantaggio se sorgesse la grande industria enologica,

---

Giornale di Udine (21)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

— Quanto ti ha dato tuo zio? domandò Adolfo a Luciano.

Luciano lasciò cadere le braccia con espressione di comico dolore.

— Non mi ha dato nulla! — esclamò scuro in volto — quel vecchio scroccone. Egli sostiene che io spenda già troppo... mi ha perfino rimproverato l'ardire di domandargli altro denaro venti giorni prima della fine del mese.

S'interruppe per domandare a sua volta.

— E tu, quanto hai incassato?

— Nulla! disse Adolfo con voce afflitta, nulla, proprio nulla. Il pigionale del primo piano, quell'avvocato chiacchierone, non ha voluto anteciparmi nemmeno un altro trimestre..... sarebbero state cinquecento lire....

— Mandalo via, mandalo via, gridò sdegnato Luciano, ed affitta l'appartamento ad un altro...

— Ma se ha pagato fino a maggio! Intanto non ho denaro per pagare la pensione di mia sorella....

— Perchè te lo sei fatto divorare da Rina, quella strega in gonella di ballerina? sospirò il giuocatore.

— Mi sono fatto prestare cento lire dal mio cameriere mormorò il conte.

Un sorriso rischiarò il volto di Luciano.

— O benefico cameriere, o fenice di tutti i camerieri, o uomo più generoso fra quanti hanno indosso una livrea! esclamò il giuocatore alzando le mani al cielo, come per una sacra invocazione.

— Ho in mente un progetto che ci farà uscire dalle angustie, soggiunse Luciano, dopo qualche minuto di silenzio.

— Sentiamo.

— Tu non hai mai giuocato in vitatua?

— Io no.

— Mai, proprio?

— Mai.

— Devi sapere, disse Luciano, abbassando la voce ed appressando la bocca al suo orecchio: devi sapere che vi è un'assioma tra i giuocatori, il quale dice che un uomo, che non ha mai giuocato, la prima volta che siede al tavolino ha una fortuna invidiabile e può vincere una somma favolosa.

— O perdere perfino l'ultimo centesimo che ci tiene in tasca, interruppe Adolfo.

— No, dico ch'è un assioma, comprendi, un assioma...

— Comprendo che tu hai perduto sempre, a furia di assiomi, esclamò il conte di San Fermo.

— Ascoltami, se io ho perduto sempre gli è perchè sempre ho giuocato.

Questa volta Adolfo non potè trattenere uno scoppio di riso.

— Se tu non avessi giuocato non avresti perduto, disse sempre ridendo.

— Non intendo dir questo.

— Allora parla. Vediamo fino a qual punto arriva la tua pazzia.

— Saliamo sopra, ci avvicineremo al tavolo di baccarat, tu comincerai a puntare, comincerai a vincere in forza del mio assioma, battendo tutti gli altri giuocatori.

— Per finire, mormorò Adolfo, coll'essere battuto io, e col rimanere senza un soldo.

— Saliamo al Circolo, disse Luciano imperiosamente, afferrando l'amico per l'orlo del soprabito.

— Fossi matto! gridò il conte, e svincolandosi si avviò per via San Carlo.

L'ostinato e sciagurato giuocatore rimase alcuni istanti fermo sul marciapiede.

Il suo pallido viso, sul quale spiccavano le basette, e gli occhi piccoli, lucenti come quelli del gatto, presero una strana espressione di cordoglio.

— Ahime! quelli che hanno fortuna non sanno profittarne.

Siccome però era Adolfo che possedeva il biglietto da cento, così fu Luciano che gli corse dietro.

— E' troppo presto per andare a dormire disse Luciano appena raggiunto il conte.

— No, sarebbe contrario alle nostre abitudini, rispose Adolfo — io vado dalla contessa Calami, è sua serata di ricevimento, si sta in allegra compagnia, si fa buona musica, e c'è sopra tutto sua nipote, una giovanetta molto graziosa.

— Come tutte quelle che ti hanno aiutato a dissipare allegramente la tua fortuna.

Seguì un breve silenzio.

— In quella casa non si giuoca? domandò Luciano, dopo alcuni passi fatti nella via Toledo.

— I vecchi fanno la primiera ed il terziglio, rispose Adolfo.

— Che gusto orribile. Io preferisco dormire, quando debbo rinunziare alla commozione, alla febbre, all'ansia ardente del giuoco d'azzardo...

Ad onta però della preferenza che Luciano dava al sonno, egli seguì l'amico, come un cane segue il padrone.

Mentre Adolfo saliva la bella scala di marmo del palazzo della contessa con Luciano Carli, pensava con piacere che tra pochi momenti avrebbe visto la bella nipote della contessa, la quale da qualche giorno lo faceva sospirare di amore.

Un cameriere vestito di livrea turchina e oro precedeva i due amici per annunziare la loro visita.

— Chi ho l'onore di annunziare? domandò il servo.

— Il conte Adolfo di San Fermo e il cavaliere Carli, rispose Adolfo.

Il servo s'inchinò e passò innanzi.

— Mi hai fatto cavaliere, disse Luciano a voce bassa.

— Chi non è cavaliere oggi in Italia? Ora si dispensano croci a chi meno le cerca.

S'interuppe perchè il cameriere di ritorno, pregava i due signori di seguirlo.

La contessa Calami Adriana era una delle dame più ricche di Napoli.

Non più giovane, ma la bella statura, l'eleganza maestosa dell'incedere, rivelavano subito la donna aristocratica e di grandi natali.

(Continua)

poichè i tipi unici costanti sono un desiderio che rimarrà sempre null'altro che desiderio, finchè ogni possidente, ogni mezzadro, insomma ognuno che abbia dell'uva sia costretto a fare da sè il vino.

Sarebbe un'interesse dei vignaiuoli vendere la loro uva appena raccolta ed incassare il suo valore immediatamente, come per le galette, per le barbabietole ed il frumento.

L'industria enologica sarebbe un interesse anche per i consumatori del vino, imperciocchè si andrebbe in loro formando il buon gusto, mentre oggi bevendo una infinità di vini diversissimi non c'è più palato, manca il concetto sulle qualità del vino.

Dovrebbe interessare anche l'igiene, la grande industria del vino, poichè col bere oggi un vino, domani un'altro, lo stomaco se ne risente, ed una bevanda la quale presa con moderazione è salutare eminentemente, chè chè ne dicano i vegetaria, finisce col non esserlo affatto, anzi dannosa.

L'industria in grande per la fabbricazione del vino sarebbe la garanzia della genuinità del vino. L'industriale può fare i tagli sapienti, le correzioni di sostanze del vino, ma non ricorrere alle sostanze dannose, ad artifici ingannevoli, antisalutari. Una grande industria non si fa strada se non operando con molta probità e con cognizioni tecniche perfette. Ciò diciamo soltanto per porre l'idea in qualche lettore, di quanta utilità per tutti, sarebbe, se l'uva per il suo produttore non fosse altro che la materia prima da servire alla industria. In Friuli ciò non può avvenire nello stato presente delle cose poichè oltre al grande ostacolo delle abitudini, la produzione dell'uva è anche troppo scarsa.

Potrebbe però sorgere codesta industria enologica, se si abolisse il dazio sul vino per imporre la tassa d'imbottato, nel qual caso ogni produttore di vino dovrebbe pagare alla vendemmia tale tassa, ciò che sarebbe giusto, mentre oggi non è equo che abbia a sostenere la gabella solo chi ricorre alla osteria, o chi dimora entro le cinte daziarie, mentre beve con esenzione l'abitante dei paesi che non hanno cinta daziaria, anche se lo comperano.

La conclusione di codesto sistema di tassazione sul vino, costringe il povero, il nulla tenente a non bere goccia di vino non aggravato dà dazio, mentre ogni possidente, ognuno che anche nei paesi di campagna possa comperare un fusto di 25 litri di vino lo ha esente affatto d'imposta.

La tassa d'imbottato perequerebbe cotale sperequazione, e la tassa sarebbe poi più mite, qualora tutti fossero costretti a pagarla.

Manca uno studio sul vino che viene bevuto senza aver pagato la gabella in confronto di quello che l'ha pagata; ma pensando che in tutto il Friuli, non c'è che Udine che abbia la cinta daziaria, e che in tutta la vasta nostra Provincia non vi ha che il vino d'osteria soggetto al dazio, crediamo sbagliare al disotto del vero, calcolando che un terzo sia consumato in esenzione. Una statistica in proposito non sarebbe punto difficile. Se si prendesse in esame la produzione complessiva, ordinando una statistica nei comuni affidata a speciali commissioni del luogo e per un periodo non minore di cinque anni onde avere una media abbastanza esatta del prodotto vinario, sarebbe facilissimo avere poscia lo spoglio dei bollettari del vino daziato.

Il Castaldo

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

Una medaglia d'oro e la croce a un modesto fornaio

Ci scrivono in data 30:

Un po' di genialità, e un fugace lampo di giustizia distributiva non dovuta a lenocini e frequentissime parziali inframmettenze, non guasta in quest'epoca in cui la termometria del merito è deliziosamente mistificata; anzi! solleva il cuore a più spirabil aere.

Luigi Verzegnassi, un modesto fornaio, dalla *International Exibition of Chrystal Palace* di Londra, alla quale inviava dei saggi di panatterie, ricevette il *Grand Prix* rappresentato da una veramente bella medaglia d'oro, e croce di cavaliere con relativa fascetta e diploma.

E dire che questo buon galantuomo quando ebbe ad adire le sale del Patrio Consiglio, raccolse per premio ed incoraggiamento qualche sorrisetto sardonico, e qualche lazzo di più o meno buona lega!

Eterna sanzione al vieto adagio, che nessuno è profeta, nella sua patria gli italiani, se, non hanno l'appoggio di compiacenti compari devono ricorrere all'estero per farsi valere.

E ciò bastasse; chè s'è preso il vezzo di concedere il cavalierato oggidì da noi, a chi ha raggranellato nell'industria un bel gruzzolo, senza indagare con scrupolosa serenità, se è farina del suo sacco (a proposito di fornai) o di quello di qualche oscuro, ed ignorato guerrigliero della sgobbatura a tutto spiano.

Et sic itur ad astra! con perenne allucinazione, e turlupinatura del sempre credenzone popolino, il quale ha sempre incessante bisogno di nuovi dei da adorare, sieno pure di similoro.

M. D.

Da PORDENONE

LE FESTE DI IERI

Ci scrivono in data 30:

Seconda ed... ultima edizione, poco riveduta e ancor meno corretta, di quella di domenica 27: circa le 9 ant. un giro per la città del corpo bandistico di borgo Torre; alle 2 pom. un concerto in Piazza Cavour; unico e splendido bel numero del programma lo spettacolo di Corso V. E. stipato verso le 4 d'una folla di pubblico; infatti oltre tremila persone s'eran date convegno per l'estrazione della tombola. Uno spettacolo questo ben pittoresco!

E quale ansia affannosa! Ad ogni squillo di tromba, ad ogni numero estratto un abbassarsi di mille e mille teste; mille e mille esclamazioni...

Dopo venti numeri estratti, la cinquina è vinta da tal Racchet Marco fu Giovanni da Annone Veneto. Il fortunato vincitore della I. tombola (L. 450) è il falegname Antonio Zanetti; la II. tombola (L. 150) è vinta dalla sig.na Giuseppina De Mattia fu Napoleone.

E dopo due ore di attesa, i mille e mille... disillusi sfollano lentamente commentando.

Poco dopo, in piazzetta Cavour ha luogo altro concerto bandistico che viene svolto alla presenza d'un pubblico scarsissimo: l'ora infatti è poco propizia per questo genere di divertimenti per la temperatura punto calda e per la cena che ci attende.

Alle 7 1|2, quindici giovanotti, inforcate le biciclette portanti ognuna tre palloncini, attraversano di corsa il paese al suono dei campanelli interrotto di tratto in tratto da uno squillar di tromba: è questa la grande sfilata ciclistica!!!

E intanto, i pressi del salone Cojazzi ove ha seguito la pesca di beneficenza sono illuminati di palloncini così come s'usa far alle sagre dei vicini paesucoli. In piazza Castello un'impresa cittadina ha collocato una piattaforma per ballo popolare ma, quale miserando spettacolo: i pochi palloncini possono a mala pena spargere una luce tenue e così piazza Castello è immersa nella quasi oscurità; con quei lumicini ci fa l'effetto d'un Camposanto nella sera dei morti!!!

E' inutile ricordare che la sfilata dei ciclisti per le vie della Città, annunciata per l'1 e mezzo non ebbe luogo per... deficienza di aderenti. Tacendo i commenti un po' acerbi del pubblico ci riesce però lieto riferire ai lettori che se le feste non hanno potuto destare gran interesse le nostre Pie Istituzioni non ne soffriranno, tutt'altro!

Di quattromila cartelle della tombola ne rimasero invendute solo 84. Siamo certi di non sbagliare presagendo un utile netto di oltre tremila lire.

"Cavalleria" e "Pagliacci" al Sociale

Anche domenica sera, per la VI. dello spettacolo d'opera, la solita folla di pubblico sceltissimo. Vivissimi applausi agli artisti tutti, più volte evocati al proscenio; ovazioni ai bravi professori d'orchestra e al loro valente maestro sig. Alfredo Luccarini. Alle distinte soprano signorina Bosetti Elvira e Drudi Alessandrina furono dagli ammiratori offerte due magnifiche *corbeilles* di fiori.

Si annuncia per martedì sera la serata d'onore del sempre applaudito tenore Attilio Perico.

Bollettino settimanale. Le ultime rappresentazioni seguiranno nei giorni: martedì – giovedì – sabato e domenica.

Tiro al piccione

Con una splendida giornata, incitati dall'importante dei premi, convennero all'eleganza *stand* « Revedole » addobbato con buon gusto e fornito di ogni *comfort* moltissimi tiratori che rappresentavano quanto v'è di meglio nel Veneto in questo genere di *sport.*

Erano assai ben rappresentate Padova, Venezia, Treviso, Trieste e tutta la provincia di Udine.

Animatissime importanti le scommesse. Quantunque i piccioni fossero molto forti i tiratori erano tutti in buonissima forma per cui si ebbero delle belle serie.

Ne diamo i risultati:

Tiro di prova. Iscritti 23, I. Premio con 20 piccioni su 20; sig. Riccardo Petrolini da Codroipo, II. Premio con 19 piccioni su 20; sig. Pascatti Andrea da S. Vito, III. Premio con 14 piccioni su 15; sig. Centa Ettore da Treviso

Gran Tiro « Pordenone » con L. 1000 di premi, divisi il I, II, III e IV fra i signori Querini co. Quirino da Pordenone; Pascatti Andrea da S. Vito; Lebreton Leone da Venezia; Conte Fanzago da Padova con piccioni 9 su 9.

Il V. Premio diviso fra i Signori Granzotto Ugo da Sacile; Piovesano da Treviso; Petrolini Riccardo da Codroipo Mattiussi da Fagagna con piccioni 8 su 9.

Una *poule* venne divisa fra i signori Mattiussi Pascatti e Lebreton. I e II divisa fra i signori Mattiussi e Pascatti; III e IV fra i signori Galvani e Granzotto.

Da CIVIDALE

Si ritorna allo studio — Una buona proposta — Il circo Zavatta

Ci scrivono in data 30:

Le vacanze estive stanno per terminare e gli annunci, in questi giorni comparsi sulle colonne e nei giornali relativi alla prossima riapertura delle scuole, invitano maestri e scolari a nuovo raccoglimento, per ripigliare con lena, la comune fatica dello studio. E diciamo comune fatica, perchè l'opera paziente dell'insegnante, per essere completamente efficace, ha d'uopo della voluta e sentita cooperazione del discente. Se non c'è questo sforzo bilaterale, viene a mancare, senza dubbio, l'effetto desiderato dell'educazione. Possano i fanciulli intendere questa verità, e tenerla come norma costante per il loro retto volere in tutto il tempo della carriera più o meno lunga di studi, che sono chiamati a percorrere!

**

Il *Forumiulii* di ieri accennando allo spettacolo d'opera teste avuto al nostro Ristori, parla della convenienza di procurare al paese almeno una volta all'anno, un decoroso trattenimento musicale suggerendo di provvedere alle spese relative mediante azioni da pagarsi in rate dai più appassionati e facoltosi cittadini abbandonando in tal modo l'antipatica usanza delle sottoscrizioni.

Così la presidenza del teatro potrebbe a tempo conoscere le proprie forze finanziarie e trattare cogli impresari per l'allestimento d'opere sempre variate.

Il *Forumiulii* crede, e non a torto, che in questa maniera non sarebbe difficile di raccogliere anche la somma necessaria a completare l'importo della spesa per l'ampliamento del palcoscenico.

Noi dal canto nostro troviamo assennate le suddette proposte e ci auguriamo di vederle effettuate.

**

Da qualche giorno travasi a Cividale il circolo di cavallerizza Zavatta che fa affaroni, essendo la nostra cittadinanza ed in ispecie il popolino appassionati di simili spettacoli.

Da FIUME DI PORDENONE

Asilo Infantile

Ci scrivono in data 30:

Se n'è parlato e scritto, ma, all'infuori degli intimi, nessuno sa ancora chi lo costruirà. Parebbe col ricavato netto dalle feste di beneficenza che, e pel maltempo e per un complesso di circostanze sarà pur troppo ben meschino.

E allora? Sorgerà questa benefica istituzione o rimarrà un pio desiderio?

Crediamo pertanto opportuno assicurare i nostri lettori che il fabbricato verrà costruito, qualunque sia l'esito finanziario delle feste, dallo spettabile Cotonificio Amman, non appena che questi avrà il regolare permesso di occupare il fondo appartenente al beneficio parrocchiale. A costruzione ultimata, il fabbricato verrà consegnato al nostro parroco il quale provvederà all'arredamento, alla manutenzione ed all'esercizio del nuovo Ente.

Da BUIA

Scuole elementari

Ci scrivono in data 30:

Lunedì 8 ottobre si apriranno le scuole elementari. Le iscrizioni per le classi elementari inferiori si riceveranno ogni giorno dall'8 al 12 dalle ore 9 alle 12.

Le iscrizioni per le classi elementari superiori si riceveranno invece ogni giorno dal 15 al 17 dalle ore 9 alle 12.

Gli esami di compimento della seconda sessione comincieranno per tutti i candidati il giorno 11 alle ore 9 in un'aula del locale scolastico di S. Stefano.

Gli esami d'ammissione e riparazione alle classi 2, 3 e 5 seguiranno nei giorni 15, 16, 17.

Infine le lezioni regolari avranno principio per tutte le scuole col giorno 19 ottobre.

Da SACILE

La nuova rappresetanza della S. O.

Ci scrivono in data 30:

Oggi si è riunita l'assemblea generale della S. O. per passare alla nomina delle cariche sociali. Presenti 27 soci.

A presidente venne eletto il sig. Ovidio Camilotti, a vice-presidente Rapuzzi Giovanni. I signori Vando Annibale, Pizzutelli Angelo, Tonon Antonio, Duilio Ceschelli, Luigi Silot, De Martini Pietro e Giacomo Colomberotto vennero nominati consiglieri, Pallù Giò. Batta, Manzoni e Rossetto Andrea nominati sindaci.

Porta bandiera, eletto Marchi Giacomo, vice porta bandiera Vando Americo.

Da ARTEGNA

La gita dei socialisti

Ci scrivono in data 30:

Sono venuti qui oggi alcune diecine di socialisti da Udine, San Daniele e Gemona.

Le accoglienze da parte della nostra popolazione furono freddissime: completa indifferenza.

Al convegno nella sala Bulot parlò l'avvocato Cosattini e si mostrò spietato contro il clericalismo, il militarismo e il parassitismo. Anche per cagione della sua spietatezza la concione dell'avvocato Cosattini non ebbe grande successo.

Con un altro discorsetto dello stesso avvocato si scoperse la bandiera del Circolo Giovanile socialista; poscia fuvvi il banchetto; dopo il banchetto una gita a Montenars, alla quale seguì la bicchierata finale.

Da TARCENTO

La rielezione del sindaco

Ci scrivono in data 30:

Venerdì il consiglio comunale con nove voti e cinque schede bianche rieleggeva a sindaco il signor Vincenzo Armellini, che si era dimesso per la nota incompatibilità.

Ora, essendo l'incompatibilità cessata in seguito alla vendita della officina elettrica tarcentina alla Società Friulana d'elettricità (almeno così si afferma qui in pubblico, ma ancora non si ebbe notizia ufficiale), il sindaco così rieletto seguiterà a funzionare regolarmente.

—

Il canale della presa di Pradielis si può dire ormai compiuto e credo che domani si farà la prima prova di immissione dell'acqua per gran parte del manufatto.

Da MAIANO

UN OCCHIO PERDUTO VENDEMMIANDO

Ci scrivono in data 29:

Il fanciullo novenne Arturo Riva di Giovanni, stava vendemmiando, servendosi d'un temperino.

Mentre tagliava un grappolo da una pianta che trovavasi al disopra della sua testa, per un rapido movimento del braccio si ferì con la punta del temperino l'occhio destro.

Prontamente curato e condotto all'ospitale di S. Daniele venne riscontrato che l'infelice bambino avea perduto l'occhio.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno 1 Ottobre ore 8 Termometro 12
Minima aperto notte 4.7 Barometro 549
Stato atmosferico: bello Vento: O.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 19.1 Minima 8.2
Media 13.69 acqua caduta ml.

La partenza del prefetto

La circolare di congedo

Quest'oggi col diretto delle 11.25 è partito il Prefetto comm. Orso per raggiungere la sua nuova sede, Reggio Calabria.

Sabato si congedò dalle autorità comunali, dai capi degli uffici governativi, e dal personale della Prefettura.

Ha poi diretto ai capi uffici governativi, sindaci, preposti agli istituti di beneficenza, e agli istituti pubblici della provincia la seguente lettera:

Per decreto del 16 corrente il Governo del Re mi ha destinato alla prefettura di Reggio Calabria.

Assai breve è stata la mia permanenza in questa nobilissima provincia, ma non perciò meno grato ne resterà in me il ricordo, poichè fui confortato dalla valida e gentile cooperazione delle SS. LL. Ill.me per l'esercizio delle mie funzioni, e vidi in atto di quanta feconda operosità, di qual serio carattere, di quanto patriottismo sia ricca la popolazione friulana.

Io prego le SS. LL. Ill.me di voler gradire coi più vivi ringraziamenti il mio affettuoso saluto.

Alla stazione erano a salutare il comm. Orso che partì colla sua signora e con la cognata, il Generale comm. Pugi, col suo aiutante, il comm. Renier pres. dep. prov. il R. Intendente comm. Cotta, il maggiore medico, il medico prov. cav. Frattini, il consigliere delegato cav. uff. Nicolotti, il colonnello comm. Maranesi, il capitano e il tenente dei carabin., il commissario di P. S. cav. Antoniazzi, tutti gli impiegati di Prefettura, parecchie signore e numerosi amici e conoscenti.

L'Autorità comunale non era rappresentata.

Lo scambio dei saluti fu affettuosissimo.

Noi rinnoviamo al valente funzionario i nostri saluti e auguri sinceri.

Primi accenni alle premiazioni dell'Esposizione di Milano

Il Gran premio internazionale all'Associaz. Agraria Friulana

Fra le assegnazioni di premi che in questi giorni vengono fatte all'Esposizione di Milano, una specialmente interessa la nostra città e la nostra provincia, quella fatta alla *Associazione Agraria Friulana* che, dalla Giuria Internazionale incaricata di riferire sui meriti delle numerose associazioni agrarie concorrenti è stata ritenuta meritevole della maggiore onorificenza: del « *Gran premio* » *internazionale.*

Questa nuova attestazione di alta stima che alla nostra vecchia Associazione è venuta da una Giuria internazionale, dimostra come l'opera sua sia apprezzata non solo in Italia, ove fra le Istituzioni Agricole essa è la *decana*, ma anche all'estero.

Al Presidente dell'Associazione agraria friulana venne conferito poi come rappresentante degli agricoltori friulani un premio speciale di collaborazione.

Un'altra Istituzione Agricola della nostra Provincia, che sebbene giovane e ai primordi del suo lavoro del massimo interesse per l'avvenire della nostra viticoltura, che si è fatto grande onore è il *Consorzio antifillosserico di Cividale*; a questo è stato assegnato un diploma d'onore di grado superiore alla medaglia d'oro.

Diplomi di collaborazione furono pure assegnati ai preposti del Consorzio stesso dott. Rubini, cav. Coceani e altri.

**

Ci scrivono poi da Cividale:

E' giunta da Milano la lieta notizia che il Consorzio antifillosserico del nostro distretto, presieduto dall'infaticabile cav. dott. D. Rubini, è stato premiato a quell'Esposizione con diploma d'onore.

Il Consorzio ha concorso all'Esposizione internazionale di Milano con una relazione sulle gestioni dei due anni precedenti e con la carta calcimetrica dei vivai, eseguita dal sig. perito Antonio Miani.

L'onorificenza conseguita è una autorevole prova dell'eccellenza di questa provvida istituzione, sorta per merito principale del cav. Rubini, con lo scopo di premunire i nostri vigneti nella lotta che dovranno sostenere contro la fillossera.

All'Educat. "Scuola e famiglia"

Il saggio di ginnastica e canto

Ieri mattina nel cortile delle Scuole a S. Domenico ebbe luogo il saggio di ginnastica e canto dei bambini dell'Educatorio « Scuola e Famiglia ».

Vi assistettero le mamme e i congiunti di quei cari bambini e numerosi invitati.

Il saggio si aprì con un coro « La Patria », cui seguirono degli esercizi con appoggi per i bambini.

Udimmo poi un altro coro bene intonato « Il tramonto », e poi ammirammo delle marcie, evoluzioni ed esercizi con bandieruola e con clava.

Dopo un inno a due voci, e dopo i movimenti ritmici indovinatissimi dei bambini accompagnati al coro « I tre colori » seguì un esercizio a corpo libero collettivo col quale il saggio si chiuse fra gli applausi.

Al piano sedeva il maestro Blasich, e gli esercizi ginnastici erano diretti dal maestro sig. Ernesto Santi.

Parenti ed invitati passarono quindi a visitare i lavori dei bambini e delle bambine: oggetti in vimini, disegni, ricami, costruzioni in cartone, lavori in bianco.

Tale minuscola e pur riuscitissima esposizione è la miglior prova della pazienza e del premuroso affetto con cui direttrice e maestre attendono all'istruzione e all'ingentilimento dei bimbi dell'Educatorio.

L'assemblea della Cooperativa ferrovieri

Nella sala d'aspetto di III classe alla stazione ebbe luogo l'assemblea dei soci della Cooperativa ferroviaria. Vi intervennero anche parecchi soci della succursale di Pontebba.

Dopo vivace discussione con critiche al Consiglio della Società fu nominata la commissione per la verifica della posizione finanziaria della Società. Detta Commissione ne riuscì così composta:

Zanelli Andrea, Marangoni Riccardo Prosdocimi Luigi, Zolazzo Amedeo, Brana Cherubino, Pozzo Luigi e Piccolin Carlo.

Si chiude con una esortazione del Presidente dell'assemblea, Angelini, a desistere da ogni deplorevole e dannosa opera di denigrazione e da ogni chiacchera che possa gettare il discredito sulla istituzione.

Dal bollettino militare togliamo le seguenti disposizioni:

Caio capitano nel 7° Alpini è trasferito al 4° Alpini.

Rossi tenente nel 24° reggimento cavalleggieri Vicenza è comandato alla scuola militare.

Cressatti tenente contabile al distretto di Padova è trasferito al 79° fanteria.

800 operaie in gita

Ieri fu la giornata delle gite. Ben 800 operaie del «Patronato operaio femminile udinese» si recarono sugli ameni colli di S. Margherita e quindi al castello di Brazzà.

La comitiva, guidata dalle signore del Patronato partì ieri mattina con due treni speciali della tramvia a vapore alle 6 e alle 7.30, e scese a Torreano. Di là proseguì per la strada in pendio, fino ai colli di S. Margherita ove fece la prima tappa prendendo il latte coi biscottini.

Quindi il lungo corteo delle operaie ammirato dalla popolazione per il contegno educato e civile, sfilò per gli ameni e ridentii colli, fino al Castello di Brazzà.

Lo spettacolo di tutta quella schiera di operaie serpeggiante per i colli, era davvero imponente.

A Brazzà la comitiva trovò disposto su rustici ed improvvisati tavoli, 800 razioni di pane, salame, prosciutto e una, nonchè un quarto di vino.

Ognuna delle operaie prese la sua razione e quindi in gruppi si dispersero per l'ampio e magnifico parco del castello.

Fu questa gita, una gran festa per le operaie ed è a rilevare come la gita non fu una elemosina di ricchi a povera gente, ma un premio alle operaie che più si distinsero in operosità e nell'osservanza dello statuto del Patronato.

Questo raccoglie ben 1600 operaie ed è doveroso constatare che l'istituzione portò un notevole elevamento morale nella classe delle operaie così da ottenere il plauso di tutti i buoni senza distinzione di partito.

Le gitanti fecero ritorno a Udine con due treni speciali alle tre e alle quattro e mezzo del pomeriggio.

Gli esami

Lo spettro degli esami è riapparso alla gioventù studiosa che si beava negli ozii estivi ed autunnali.

Stamane infatti sono ricominciati gli esami di promozione, licenza, ed ammissione, nelle varie scuole secondarie della città.

Domani cominceranno colla prova di italiano, gli esami di licenza liceale.

UNA DONNA SOTTO IL TRAM A VAPORE
Un braccio fratturato

Anche ieri gran folla di gitanti si recò col tram a vapore Udine - S. Daniele negli ameni dintorni e parecchi furono anche i visitatori del ponte di Pinzano.

Verso le sette e mezzo il tram era giunto con qualche ritardo a Torreano ove molta gente, reduce dai colli di S. Margherita attendeva di salire per venire a Udine.

Il tram era ancora in moto che una donna fece atto di salire, ma tale imprudenza le costò assai cara; infatti mise un piede in fallo e sdrucciolò fra due vagoni.

La povera donna, che è certa Regina Cussic vedova Bassani d'anni 35 nativa di Ciseris e dimorante a Udine in via Zoratti n. 25 fu prontamente soccorsa dal sig. Francesco Bissattini che per primo la trasse da quella critica posizione impedendo così che venisse travolta sotto le ruote.

Intanto gran folla si era radunata attorno e la ferita che gemeva dai dolori, fu adagiata in uno scompartimento di I classe ove ebbe le cure del dott. Fratini junior e del farmacista sig. Manganotti che la medicarono e fasciarono alla meglio.

Dalla stazione del tram con una vettura la Cussic fu trasportata all'Ospitale ove fu accolta d'urgenza.

Il medico di guardia dott. Bigai le riscontrò la frattura esposta dell'avambraccio sinistro e ferite lacere alla punta delle dita medio, anulare e mignolo della mano sinistra; escoriazioni multiple all'arto superiore dello stesso lato, alla mano destra e alla faccia.

La prognosi è riservata per la guarigione dell'arto fratturato.

E' esclusa qualsiasi responsabilità del personale del tram che si trovava presso le vetture, mentre un apposito addetto precedeva facendo i prescritti segnali la locomotiva.

La Cussic è la madre di quel fanciullo che 4 anni fa fu pure investito dal tram di S. Daniele in modo che dovette subire l'amputazione di una gamba. Anzi per tale fatto la famiglia Bassani fu risarcita con 8000 lire.

Un corpo estraneo nella trachea

Ieri sera venne accompagnata all'Ospitale civile ove fu accolta d'urgenza in sala 74, la bambina di 5 anni Irma Fabbro di Pietro, nata e dimorante a Fagagna. La piccina aveva ingoiato un pezzo di metallo che le si era conficcato nella trachea recandole forti dolori e rendendole difficile la respirazione.

La bambina fu subito operata dal valente chirurgo dott. Cavarzerani che con molta abilità eseguì felicemente l'estrazione del corpo estraneo dalla trachea.

Ora la piccina è fuori di pericolo.

Pranzo di laurea. A piedi del romito e vetusto castello dei conti di Prampero, che s'erge ancora maestoso a Prampero, frazione di Magnano, ieri convennero a banchetto una ventina di amici del co. Carlo di Prampero, figlio del Senatore, per festeggiare la di lui laurea in ingegneria.

Il pranzo fu servito con signorilità in una valletta amena donde si godeva un panorama dei più belli. Non occorre dire che l'allegria fu rumorosa e spensierata e che l'ospitalità dei tre fratelli co. di Prampero fu pari alle tradizioni della Famiglia.

Il ritorno a Udine si compì in buon ordine verso le nove di sera.

Gita e corsa podistica. Ieri i soci della Società Udinese di Ginnastica col loro Caposquadra fecero una gita a piedi fino a Tarcento. Per dove passarono quei baldi e fieri giovanotti vestiti dalla loro elegante divisa, erano ammirati per il loro contegno e per la loro disciplina.

A Tarcento ebbe luogo una corsa podistica di velocità m. 100. Arrivarono, I. Celloni Carlo, II. Basso Luigi, III. Gabbini Vittorio, IV. Merlino.

Nella corsa speciale fra i due valenti corridori Molinari Antonio e Savio Clemente giunse primo il Molinari.

Il telegrafo a Zoppola. Il sindaco di Zoppola ha telegrafato all'on. Morpurgo, presidente della Camera di commercio, i ringraziamenti per l'efficace azione a favore dell'ufficio telegrafico, che oggi stesso fu inaugurato.

Padiglione Zamperla. Anche ieri gran folla, tanto che più di duecento persone dovettero tornare indietro.

Questa sera si darà il dramma in 5 atti *Linda di Chamounix*, con *Momoleto* sonatore ambulante per le vie di Parigi.

Chiuderà una brillante farsa.

La morte di un vigile. Vittorio Franceschinis, era vigile urbano da 13 anni ed era considerato per il suo zelo e per la sua attività uno dei migliori agenti municipali.

Da circa 15 giorni era ammalato per disturbi cardiaci, ma continuava ad uscire a passeggio per ordine dei medici. Ieri mattina verso le undici mori improvvisamente per paralisi cardiaca.

La sua morte ha destato penosa impressione in città e specialmente fra i colleghi della vigilanza urbana.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 23 al 29 settembre

NASCITE

Nati vivi maschi 12	femmine	8
» morti » 1	»	1
» esposti » 1	»	—

Totale N. 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Andrea Bandera guardia daziaria con Palmira Comelli casalinga — Attilio Siega bandaio con Antonia Cavedal setaiuola — Pietro Flaibani falegname con Pia Bertossi casalinga — Augusto Mauro materassaio con Elisa Colautti sarta — Domenico Colussi tintore con Salvina Giavon casalinga — Erillo Cedolini r. impiegato con Antonia De Cillia civile — Pietro Totis facchino con Anna Costantini operaia di cotonificio — Antonio Tamburlini impiegato di banca con Maddalena Missoni casalinga — Lazzaro Franzolini operaio di ferriera con Letizia Pigano tessitrice — Antonio Ragogna fabbro con Rosa Masetti contadina.

MATRIMONI

Luigi Malisano agricoltore con Maria Pasquali operaia di cotonificio — Giuseppe Di Grazia agricoltore con Regina Cigolotto casalinga — Edoardo Bearzi facchino con Maria Miotti serva — Silvio Savio fornaio con Caterina Bianchi operaia di tipografia.

MORTI

Don Enrico Mander fu Vincenzo d'anni 65 sacerdote — Teresa Nigris-Signori fu Valentino d'anni 78 casalinga — Pietro Santi fu Francesco d'anni 73 calderaio — Ernesto Papparotto di Domenico di mesi 2 — Maria Battocchi-Sette fu Giovanni di anni 68 casalinga — Cav. Francesco Piccini fu Pietro d'anni 72 r. pensionato — Anna Sgobino fu Gio. Batta d'anni 66 contadina — Aristide Micheloni fu Antonio d'anni 26 pittore — Massimiliano Fabris fu Domenico d'anni 60 fabbro — Maria Grosso Fabris fu Antonio d'anni 37 casalinga — Armando Perini d'anni 6 e mesi 7 — Angelina Salvador di Attilio di mesi 6 — Elvira Rigo di Angelo di mesi 4 — Angelo Tam fu Giovanni d'anni 75 negoziante — Antonio Manig fu Antonio d'anni 60 agricoltore — Pietro Danella fu Amadeo d'anni 53 bracciante — Santa Orlandi di Giacomo d'anni 16 tessitrice — Iginio Cobai di Giovanni d'anni 29 muratore — Carlo Travani fu Pietro di anni 78 filarmonico — Teodoro Giavazzi di Giuseppe d'anni 11 scolaro — Olga-Maria Genesi di mesi 3 g. 18 — Maria Cedolin di Giovanni d'anni 31 contadina — Margherita Püller di Tomaso d'anni 38 cameriera — Pietro Fabris fu Valentino d'anni 44 facchino.

ULTIME NOTIZIE

Le importanti risoluzioni del Governo
Gli sgravi e le spese militari

Roma, 30. — Domani avrà luogo un consiglio dei ministri, il quale sarà il primo della serie, per esaminare le proposte di sgravio e quelle di nuove spese militari.

Sembra che, di fronte al linguaggio unanime della stampa anche avanzata — fatta naturalmente esclusione dei giornali socialisti che non hanno patria — e di fronte ad altri non dubbi segni della pubblica opinione, l'on. Presidente del Consiglio ha riconosciuto l'urgenza delle spese militari per le ferrovie e i forti, oltre quelle indispensabili per rinforzare l'esercito e soprattutto la marina.

Un autorevole uomo mi diceva che lo Stato italiano si renderebbe reo del più indegno tradimento, se abbandonasse all'invasore vasti territori di confine abitati da popolazioni patriottiche, le quali meritano certamente un diverso destino.

Credo che gli sgravi saranno mantenuti nella misura annunciata e che le spese militari straordinarie si divideranno in numerosi esercizii e così si toglierà ogni timore che gli oppositori sovversivi potrebbero accampare per la solidità del bilancio.

La lapide a uno dei Mille

Modena, 30. — Oggi a Mirandola fu inaugurata la lapide a Francesco Montanari, cospiratore, soldato di Garibaldi, caduto a Calatafimi.

C'era folla grandissima di patriotti e di popolo e vi fu vero entusiasmo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 29 Settembre

Venezia	11	90	34	49	45
Bari	72	36	21	89	48
Firenze	53	13	49	89	86
Milano	20	44	31	7	54
Palermo	84	82	6	54	23
Roma	49	59	10	75	19
Torino	18	14	45	52	54
Napoli	47	83	4	63	51

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Avviso d'asta volontaria

La liquidazione della Fabbrica di Zucchero in S. Giorgio di Nogaro ha oggi deliberato di vendere all'asta volontaria i terreni, fabbricati e macchinario, ed in genere tutto ciò che è colpito da ipoteche alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta presso lo studio del notaio nob. Giacomo Colombatti nel giorno 15 ottobre 1906 dalle ore 10 alle ore 16.

2. E' ostensibile presso il notaio la descrizione degli enti da vendersi, ed è libero ad ogni aspirante di esaminarli a Porto Nogaro ove si trovano situati.

3. Il prezzo complessivo non potrà essere minore di L. 756,000. La vendita avrà luogo anche in due lotti separati, purchè vengano nello stesso giorno deliberati e purchè la somma riunita delle due offerte raggiunga la suindicata somma di L. 756,000.

4. I beni saranno aggiudicati seduta stante, anche se si presentasse un solo oblatore.

5. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione il decimo del prezzo o in danaro, od in titoli, mediante versamento sopra libretto della Banca di Udine da consegnarsi al notaio e che sarà trattenuto pel caso di delibera. Il saldo sarà pagato entro novembre 1906 al più tardi insieme agl'interessi nella ragione annua del 5 0|0, verso cancellazione delle sussistenti ipoteche.

6. La consegna degli enti al compratore sarà eseguita immediatamente.

7. Le spese dell'asta, sua registrazione e trascrizione staranno a carico del compratore.

Udine, 29 settembre 1906.

Giacomo dott. Colombatti notaio

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti